Anno X N. 62. — Udine, Giovedì-Venerdì 17-18 marzo 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cent. 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Erronee affermazioni

C'è un generale, Clemente Corte, senatore per di più, il quale, di quando in quando, regala ai giornali certi suoi articoli abbastanza lunghi, e non privi di protesa. E' una occupazione anche questa come un'altra, nè fa meraviglia in un tempo in cui il giornalismo è tanto in voga. Parrebbe tuttavia che da un senatore dovesse attendersi una certa maturità di idee, una certa ponderazione, una certa assennatezza, quali non s'è in diritto di richiedere da scrittorelli che fanno le loro prime armi nelle battaglie della stampa; parrebbe che dote prima di un generale senatore, giornalista a tempo perso, dovesse essere la serietà. Ultimamente, tuttavia il Corte pubblicò nella *Gazzetta piemontese* un articolo, *gesta Dei per italicos*, in cui la serietà si lascia molto a desiderare. Sono idee quelle del generale senatore che non ci farebbero meraviglia in un giornale della risma del *Messaggero*, ove tutto va a risolversi in sfuriate contro la Chiesa ed il clero, ove ogni pretesto è buono per scagliarsi contro *istituzioni* o *persone* che si osteggiano in tutte le maniere; ma un uomo avanzato in età a certe ire basse di parte dovrebbe essere superiore, e nei suoi scritti dovrebbe dare esempio di ponderazione e di calma.

In conclusione, l'articolo del Corte viene a dire che, se gli italiani in Africa ebbero la peggio, ciò fu in causa dei frati e delle monache. Bella tesi da sostenersi da un senatore, veramente! A suo tempo abbiamo parlato di un'asserzione consimile del *Messaggero* di Roma. Ma — come s'è già detto — nel *Messaggero* nulla fa meraviglia. E' il giornalucolo, che getta ogni giorno a manate il fango contro tutto ciò che sa di Chiesa, e le persone serie di qualsivoglia partito *lo disprezzano*. Non credevamo che nessun altro volesse invidiarne gli allori.

Il senatore Corte comincia dal porre sott'occhio " le facilità accordate al tempo del Mancini ed anche di poi ai frati ed alle monache che si volevano recare a Massaua; ai *consigli richiesti al cardinale* Massaia; alla parte veramente predominante presa nella commemorazione dei caduti a Dogali da quegli stessi prelati che quasi maledicevano ai soldati italiani caduti *combattendo contro i tedeschi, contro* i francesi o contro i borbonici. "

Bravo da vero il senatore articolista! Dunque tutta la colpa si getti sui frati e sulle monache. Già, un capro espiatorio ci vuole. Dunque le facilità loro accordate sono quelle che hanno guaste le cose nostre in Africa. E noi, gente semplice, basandoci sulle affermazioni ripetute del *Fanfulla* e di altri fogli pur liberali, credevamo che frati e monache fossero appunto un mezzo buonissimo per estendere l'influenza di una nazione tra i popoli non civilizzati. Avevamo sentito a ripetere tante volte che la Francia, la quale non ha *certo il vanto di averli trattati bene* in casa i frati e le monache, si vale di loro come di un mezzo efficacissimo per fare rispettato il proprio nome in Oriente. Possibile che non abbia mai sentito a parlare di ciò il generale Corte?

Un altro guaio per gli italiani — sempre secondo il senatore suddetto — sarebbero stati i consigli chiesti al cardinale Massaia. Anche qui noi credevamo che la cosa fosse tutto all'opposto; e che sarebbe stato molto bene dar retta alle parole del vecchio missionario, il quale diceva non doversi fidare degli abissini. Ma il Corte ha stabilito che debba essere tutto l'opposto.

Non sappiamo poi che dire della « parte predominante presa nelle commemorazioni dei caduti a Dogali. » Qui è il caso di ricordare la favola sempre nuova dell'uomo che recavasi a mercato con suo figlio, traendo con sè il relativo asino. Imaginiamo per un istante che il clero non avesse dato la prova solenne di amore al proprio paese offerta or ora, che ne avrebbe detto il senatore Corte? Quanto non avrebbe declamato contro i preti nemici della patria? Ma dunque che cosa devono *fare questi preti*, se *si rinfacciano loro* perfino gli atti, le manifestazioni più nobili?

Del resto è un'affermazione che non prova certo gravità senatoria, il dire che i prelati maledissero quasi altra volta i soldati italiani. I prelati, quali si sieno, non maledissero mai nessuno, e questa non è se non una rettoricata anticlericale del peggior genere.

Sono ridicole senz'altro le parole del senatore Corte, allorchè dice " che l'*on.* Mancini, dimenticando nella meravigliosa sua ingenuità e vanità i suoi precedenti di congressista della pace e di apostolo degli arbitrati internazionali, si ha condotto a Massaua non solo per sollevare gli inglesi dalla odiosa e costosa responsabilità di difendere contro gli abissini il malo acquistato possesso degli egiziani, ma, quel che è peggio, per convertirci in paladini delle ire, dei rancori e delle vendette dei gesuiti e della curia romana contro lo scismatico abissino. "

Si può dare un'affermazione più dissennata? E, quasi fosse poco, il Corte esclamò: " Una crociata in pieno secolo decimonono, per opera dei congressisti della pace, di framassoni e di liberi pensatori! Una guerra di distruzione contro l'Abissinia per conto dei gesuiti e dei loro fautori! "

Non ci vogliono molti discorsi per dimostrare come il Corte sarà ottimo generale, rispettabile senatore, ma non uomo di criterio. Imaginare il governo italiano che va in Africa per far piacere ai gesuiti! E' un'idea peregrina, non si può negarla.

O, stia pur tranquillo il generale Corte che i gesuiti, i missionari, i frati, le monache non hanno bisogno di nessun governo per procedere nelle loro conquiste incruente. Dove non giungono le armi europee, *dove non giungono le società geografiche* e i viaggiatori, c'è già il missionario.

Ne informi, a questo proposito, il nostro illustre viaggiatore Attilio Pecile, il quale sebbene *non abbia creduto di farne cenno* nelle sue conferenze, durante i viaggi faticosi, *trovò aiuto e conforto* parecchie volte in quei missionari, per accontentar i quali — dice il Corte — il governo italiano avrebbe mandato in Africa i suoi soldati.

I missionari non hanno bisogno di armi o di armati. Forti della croce che portan con sè, si avanzano senza rumore, senza vanti, sempre disposti a morire, e, quando giunga l'istante, fanno il sacrificio della loro vita, e un *cenno* negli annali delle missioni, o in quelli di propaganda è tutta la commemorazione funebre che possono aspettarsi.

Altro che spedizioni armate in favore dei missionari!

A.

PAOLO FÈVAL

Di questo illustre romanziere, di cui già annunciammo la morte, così scrive l'*Univers*:

Egli si è spento dolcemente, in età di 62 anni, nella casa dei Fate-bene-fratelli, dove si era ritirato quando gli vennero a mancare le cure affettuose della sua compagna, scesa innanzi a lui nella tomba. Due giorni prima della sua morte, vedendo avvicinarsi l'ultima ora, aveva chiesto da sè e ricevuto coi segni della più grande edificazione i conforti religiosi.

Paolo Fèval si preparava così a lasciare la vita con quella stessa pietà con la quale avea sì profondamente edificato chiunque ebbe la fortuna di avvicinarlo dopo la sua conversione.

In realtà, osserva l'*Univers*, la fede non lo avea mai interamente abbandonato. Brettone di origine, e come tale solidamente *istruito nelle verità cristiane*, egli

---

APPENDICE 13

IL
Castello dei Bondous

Mentre Rafa cercava delle tinte sbiadite pel suo quadro, Alic Sirvente maggiore di lui, di due o tre anni, scandeva dei versi. Egli apparteneva a quella pleiade di poeti che non si curano dell'idea, preoccupandosi soltanto della forma. Era un abile artista che maneggiava uno strumento sublime con arte, ma senza passione. Egli si sforzava di far pompa nelle sue poesie di una strana armonia imitativa, di ritrarre fedelmente de' paesaggi ne' loro minimi particolari, d'*analizzare* i sentimenti, di descrivere degli oggetti minuscoli: egli non si occupava che de' particolari delle cose di cui trascurava l'*insieme*. Sirvente era inoltre un miniatore letterario. Stava preparando un volume di cui Lemerre, l'editore degli eleganti, doveva tirare seicento copie su carta d'Olanda. Rafa e Gian-Marco dovevano illustrarlo colle loro incisioni, e *Federico Houssay* ne avrebbe scritta la prefazione con quello stile efficace e potentemente descrittivo con cui egli sapeva far passare dinanzi allo sguardo de' suoi lettori gli ammirabili paesi del Brasile.

Poco più lungi Henriet stava ombreggiando magnificamente un acquerello, in cui a quel non so che di trasparente, proprio a questo genere di pittura, andavano uniti de' *vigorosi* tocchi da *maestro*, e, senza alzar gli occhi dal suo lavoro, egli faceva le spese della conversazione con una vivacità piacevolissima, ora dando un consiglio a Rafa ora lodando Gian-Marco, o chiedendo il parere di Posquières sul suo dipinto o ripetendo per la centesima volta a Bouché ch'egli sarebbe stato fatto membro di di qualche illustre accademia se avesse esposto, per quattro anni consecutivi, quadri del valore del Pastore ch'egli aveva ritratto così bene in piedi, appoggiato su di un bastone mentre guarda melanconicamente bruciare un fuoco di rami secchi.

Di tratto in tratto Henriet posava il suo pennello, dava di piglio ad una matita, scriveva una pagina colla rapidità dell'improvvisatore, e poneva tutti questi foglietti in una cartella. *Egli* che aveva già *scritto* un libro stupendo intitolato: *I paesisti fra i campi*, stava preparando un altro lavoro pel quale faceva posare, senza ch'essi nemmeno lo sospettassero, i suoi compagni di viaggio. Giacchè, è bene saperlo, questi pittori, questi *disegnatori*, questi *critici*, stavano facendo un viaggio artistico.

Portier di Beaulieu disegnava de' paesaggi *che dovevano poi diventare*, secondo lui, delle magnifiche incisioni; i fratelli Varin *fuggiti dalla loro villeggiatura* di Crouttes, *nido di verzura*, sospeso sul pendio d'una collina, alternavano il pennello, colla matita e col bulino. Giovani di carattere, coraggiosi sempre nel loro modo di condursi, con un'esuberanza di vita nel cuore, allegri e spensierati, cultori della pittura e della scultura ad un tempo, alternando l'amore de' quadri con quello delle ceramiche, dando sotto mille forme diverse de' capolavori alle arti ed alle industrie, essi avevano trovato il modo di lavorare riposandosi.

Quanto a Remigio Posquières, sarebbe impossibile il dire a qual'arte speciale si fosse dedicato, giacchè egli si applicava successivamente a tutti i rami dell'arte.

I suoi lavori in terra cotta erano tenuti in gran pregio, e i suoi dipinti ornavano le pareti di ricchi palazzi, mentre i suoi amici sapevano ch'egli *aveva terminato* allora una magnifica invetriata per la chiesa del *villaggio*, in cui aveva ricevuto il battesimo.

Ciò non ostante Remigio Posquières apparteneva specialmente alla classe dei critici; *senza ambirlo* egli si era trovato in grado di rimpiazzare Gustavo Posquières.

Egli aveva trent'anni; una bella fisonomia, aperta e *ridente*. La ruga della tristezza appariva di rado sulla sua fronte, però era troppo sinceramente ispirato per non provare *di quelle ore di melanconia profonda* e talvolta anche amara, che sono proprie a tutti gli idealisti.

Remigio Posquières era nato povero; si era acquistata a poco a poco la sua fama di uomo d'ingegno, e colla notorietà era venuta la riccheza. Egli guadagnava quanto voleva e nella maniera che più gli fosse piaciuto, ma non sapeva accumulare un capitale. Era tanto appassionato pe' viaggi, che non passava a Parigi che tre mesi dell'anno, e vi *ritornava colle* sue cartelle piene di schizzi e con una buona provvisione di *novelle* e di *romanzi*. Finiva i suoi quadri, pubblicava i suoi libri, poi ripartiva subito per il Nord e più sovente ancora per il mezzogiorno, ove l'attiravano lo splendido cielo azzurro ed i magnifici tramonti.

Era Remigio Posquières che aveva avuto l'idea di fare in quell'anno una navigazione di lungo corso.

— *Guarda*, aveva *egli detto* una sera a Henriet, noi siamo dei pazzi e dei barbari. E' *proprio vero* che l'uomo e più specialmente l'uomo che possiede un certo grado d'immaginazione, ha la smania di sprezzare quanto possiede. Proviamo adunque una buona volta che noi abbiamo abbastanza spirito per non condannarci a copiare eter*namente roba d'altri che non vale la nostra*. So *bene* che Châteaubriand ha scoperto letterariamente parlando il Méscasebè « il *padre dei fiumi* » *ma non* vi sono forse in Francia delle deliziose riviere, de' fiumi magnifici di cui non possiamo scrivere la storia e riprodurre le bellezze? E non sarebbe forse una conquista quella di riuscire a far amare la Francia dai francesi?

— Magnifica oltre ogni dire, rispose Amedeo Varin.

— Lasciatemi finire il mio pensiero.

Noi siamo tutti ricchi o poco meno. Gli uni hanno case in città e palazzine in campagna, agli altri provvedono largamente le loro famiglie, e per quelli che rimangono ci sono le casse de' loro editori alle quali essi ricorrono sovente con nobile confidenza. Ebbene! noleggiamo una navicella, e partiamo per un viaggio di scoperta e di conquista. Il vascello sarà interamente a nostra disposizione e noi ne faremo una casa galleggiante in cui si troveranno cabine e sale per i *giorni di pioggia* ed un *ponte* con una tenda per le ore di sole. Quando vedremo un bel paesaggio, un'interessante rovina, metteremo piede a terra e disegneremo, dipingeremo e scriveremo a nostro bell'agio. Questo viaggio stringerà ancor più la nostra amicizia, e tutti *noi* lavoreremo ad un'opera sola: la storia di questo fiume descritto ed illustrato da noi. I Varin faranno le incisioni, *Beaulieu* i *disegni per* gli intagli ad acqua forte, Henriet Houssay ed *io scriveremo* il libro, e tra la nostra prosa faranno bella mostra di sè i sonetti di Sirvente.

(*Continua.*)

---

avea potuto obliarle solo nel turbine della vita parigina, ma almeno non lo si vide mai schierarsi tra i nemici e gli insultatori della Religione.

Nato a Rennes, Paolo Féval, fin dalla sua giovinezza era venuto a Parigi in cerca di fortuna. Quivi, lottando corpo a corpo con la miseria, finì per trovare nelle redazioni di diversi giornali una occupazione al suo genio di romanziere.

La fama di Paolo Féval non tardò a giganteggiare sulla schiera degli altri letterati per una fecondità veramente prodigiosa, ed uno spirito d'immaginazione che non avevano, e non potevano aver rivali. Gli onori e le ricchezze non tardarono a ricompensarlo delle fatiche e delle disillusioni che lo avevano accompagnato nei primi passi della sua carriera; ed egli poteva dirsi, umanamente, felice, quando il fallimento della Rendita ottomana, nella quale aveva investita tutta la sua fortuna, lo *precipitò nell'abisso di una desolante miseria*.

Fu questo pel povero romanziere un colpo terribile. Egli vacillò un istante; ma i sentimenti della sua anima profondamente cristiana rivissero come per prodigio in lui in quel tremendo momento.

Lungi dal mormorare, benedisse dall'intimo del cuore la mano che togliendogli le ricchezze del mondo, rimetteva la sua anima in possesso dei tesori della fede. Qui apparve tutta la sublimità di questo spirito essenzialmente cristiano. Al vederlo, a conversare con lui, si sarebbe detto ch'egli godesse perfino delle sventure che lo colpivano.

Ed è appunto questo stato del suo spirito che egli descrive con mirabile potenza di stile e sublime tenerezza di linguaggio nella serie di lavori che volle comporre allora per rendere omaggio a Dio, raccontando « Le Tappe di una Conversione ». Nel medesimo tempo celebrava « Le Meraviglie del Monte San Michele », ed abbracciando con tutto l'ardore di un neofito la devozione al Sacro Cuore, dedicava ad essa pagine ardenti, la cui vendita erogata da lui d'accordo col suo editore all'erezione della Chiesa votiva di Montmartre, figura nella lista dei sottoscrittori per più di 100 milafranchi.

Grazie a questo prodigioso lavoro informato tutto allo spirito di riparazione morale e cristiana, Féval era riuscito eziandio a raccogliere delle economie sufficienti per assicurargli il mantenimento della sua numerosa famiglia. Ma un nuovo disastro e più terribile, frutto di una imprevidenza della quale egli non aveva colpa, lo rimpiombò di nuovo in una miseria da cui questa volta per lo stato delle sue forze gli era impossibile qualunque tentativo di risorgere. La morte di sua moglie, scrive l'*Univers*, fu l'ultimo olocausto che egli offrì alla Provvidenza. Non vivendo più che nel pensiero della sua ultima ora, Paolo Féval si rimise intieramente nelle mani della carità cristiana, nella quale finalmente trovò riposo il travagliato suo spirito.

DA MASSAUA

Scrivono da Massaua al *Corriere di Torino*:

26 febbraio 1887.

Forse da lunge vi parrà strano ciò che che sto per scrivervi; ma qui non si comprende troppo bene l'invio successivo di nuove truppe, senza che vi sia il posto materiale da alloggiarle. Abbiamo già un caldo eccessivo, di 38 gradi centigradi, a poco a poco saliremo dai 40 ai 50, e che cosa si può fare con un'afa così soffocante? D'altronde il dilemma è abbastanza chiaro: per mantenersi a Massaua e nel territorio annesso sono troppe, per internarsi alla conquista di nuove terre nell'Abissinia, sono troppo poche. Frattanto per alquanti mesi, si sa che in questo paese non si può nulla intraprendere fino all'autunno; che cosa farà adunque un corpo di quattro mila uomini a Massaua?

Non si rimedia con ciò ad una politica inabile ed infelice usata coll'Abissinia e che terminò con una luttuosa benchè eroica catastrofe a Saati. Dal momento che presso il Governo centrale poco o nulla si sapeva del vero stato delle cose, e si diffidava di chi poteva dare utili suggerimenti e pratici consigli, doveva accadere ciò che accadde. Fu un grande errore che oramai tutti riconoscono, di aver occupato Saati ed Uah senza serie garanzie di difesa, errore che costò centinaia di preziose vite, e peggio ancora sarebbe avvenuto, se gli Abissini con le loro forze preponderanti avessero attaccati gli altri punti.

Invece di mandare tanta gente, era assai più savio e prudente consiglio, per ora, l'aver spedito al generale Genè parecchie casse di quei vecchi talleri di Maria Teresa, coi quali si potevano acquistare cammelli, muli e cavalli, di cui difettiamo. Organizzare meglio il servizio degli esploratori, del telegrafo e delle sussistenze. Tutto ciò non si crea con delle chiacchiere, nè con dei protocolli, nè colle lungaggini eterne della burocrazia, ma lo si deve lasciare all'iniziativa ed alle disposizioni che prende il Comandante in Capo di una spedizione in lontani paesi.

Mi portai sui luoghi dove avvenne il terribile scontro, e vidi con orrore che gran parte del terreno era seminato di ossa e di miseri avanzi che il dente della iena e dello sciacallo non avevano rispettato. Stringe il cuore al pensarvi, eppure al momento era difficile il provvedere altrimenti, avendo dovuto abbandonare al Ras quelle terre.

Vidi già per ben due volte il maggiore Piano e il Conte Salimbeni venuti a brevi intervalli, prima l'uno e poi l'altro dall'Asmara qui in Massaua, quali messi di Ras-Alula. A dirvi il vero, avevano un'aria disinvolta e punto sofferente.

In quanto alla loro missione in questi andirivieni, nulla ve ne posso dire, perchè qui nulla se ne sa. Soltanto corre voce che il Generalissimo degli Abissini (come lo chiamano qui per scherno) desidera più che mai la pace, avendo assaggiato i nostri wetterly e i nostri cannoni, e più ancora la fermezza delle nostre truppe.

Quello che mi piace di accertarvi si è che il morale del soldato è eccellente, la salute in generale ottima, e non si anela ad altro che a prendere la rivincita di Saati. Qui si vendono numerose fotografie del campo di battaglia (27 gennaio, Dogali), e vi si vedono i nostri caduti completamente denudati da quelle orde selvaggie.

Nella scorsa settimana si arrestarono dai nostri carabinieri quattro Abissini con molto denaro su loro. Si crede lo abbiano tolto spogliando i morti di Saati, perchè vennero conosciuti per soldati del Ras. Venivano qui per far compra di armi e di munizioni che segretamente loro vendono di infima qualità, ingordi speculatori greci. Diffatti, or non ha molto, un povero cammelliere sparando contro una iena il primo colpo di un fucile da lui acquistato a caro prezzo, ebbe una mano rovinata e tutta la parte destra della faccia offesa per lo scoppio della canna.

Domani si attendono altre truppe con il S. Gottardo e l'Umberto I, per cui si lavora a costruire i relativi alloggi dei quali, come vi dissi in principio, difettiamo molto. Ogni giorno vediamo arrivare dall'interno certi tipi mai visti finora, vestiti in strana foggia, mezzo guerrieri e mezzo arlecchini. Si dicono capi tribù, ostili per indole e per particolari ragioni sia al Negus, sia a Ras-Aula. Sono ricevuti al Comando Generale, e credo che vengano ad offrire alleanze e servigi all'Italia. Non so poi quanto vi sia da fidarsi nelle loro parole e nelle loro proteste di simpatia per noi: diffatti il generale li tiene a bada e nulla promette, non prendendo verun impegno. E' un paese di mala fede e di inganni, e solo è rispettato chi è temuto; non vi è altro impero che quello della forza brutale.

Si era sparsa la voce che il Negus aveva l'intenzione di unirsi a Ras-Alula per attaccarci fino a Massaua. Per siffatta *impresa vi deve pensare due volte*, perchè i nostri mezzi di difesa sono tali che non temiamo nulla, e viviamo sicuri, ben persuasi che se commettesse una simile pazzia, riceverebbe tale una lezione, dai nostri Krupp e dalle nostre mitragliatrici (che vi assicuro non si guasteranno più in avvenire) da portarne un *sanguinoso ricordo* nei suoi reconditi covi.

Mentre che vi scrivo, ecco che arriva l'avviso Barbarigo con viveri e materiali, operai, con parecchi ufficiali medici, e qualche commissario ed impiegato alle sussistenze. Speriamo che porti anche vestimenta da estate, perchè ne abbisogniamo grandemente. Pare strano e quasi da non credere il consumo che si fa in questo paese di calzature e abbigliamenti; pare che queste sabbie abbiano la proprietà di ardere e corrodere tutto ciò che loro viene a contatto.

Oggi ancorò sulla rada un bastimento da guerra inglese diretto ad Aden: mi dissero il nome, ma profano della lingua, non mi è possibile di trascriverlo. Deve fare una piccola riparazione alle caldaie e poi riparte subito.

Addio per oggi.

ITALIA

Bologna — *Una bisca scoperta* — Il vecchissimo caffè di San Pietro, di cui le più antiche cronache di Bologna hanno sempre parlato, da due giorni è ermeticamente chiuso.

I passanti guardano meravigliati questa improvvisa chiusura, e cercano invano gli indizi di un fallimento.

Ma pur troppo un fallimento vi è stato, e di brutto genere.

Ecco cosa raccontano i giornali cittadini:

La questura da qualche tempo aveva fiutato, coi suoi bracchi, che là dentro si giuocava di nascosto.

Chi giuoca di nascosto è segno che non ha il cuore e la coscienza troppo tranquilla.

La polizia era riescita poco a poco a mettervi dentro un suo famoso *limier*. Ma, o che costui fosse poco fino, o che i capoccia del giuoco lo avessero conosciuto, il fatto si è che dopo poco se lo tolsero dai piedi.

E allora per non perder tempo fu deciso di tirare il colpo.

E l'altra sera un impiegato, proprio fino e intelligente, il Bondi, si traveste da operaio, e con altri due agenti vestiti coll'abito di agenti ferroviarii, del basso personale, si introdussero nel caffè e d'un salto si intromisero.

E là il Bondi intimò la contravvenzione di giuoco proibito a nove persone che si trovavano là a giuocare. Si arrestarono, e con loro il caffettiere. Si sequestrarono un centinaio di lire e si fece chiudere il caffè.

Questa scoperta di una bisca non sarebbe una disgrazia, ma anzi una fortuna, se questa giovasse a frenare questo disordine che è tanto noto quanto più è segreto, perchè pur troppo il vizio trova l'interesse delle vittime e dei bari che lo nascondono.

Ci auguriamo che si riesca a colpire gli autori, affinchè l'esempio giovi di avvertimento a tutti.

Genova — *Una bella sottoscrizione* — Leggiamo nell'*Eco di Genova*:

Una sottoscrizione va attorno, Genovesi; non è una sottoscrizione a cui voi possiate essere indifferenti, ma così da vicino vi riguarda che scommetto o aver voi già firmato, o essere desiderosi di firmarla.

Saprete che sulle porte occidentali della città stava, per l'addietro, una bella statua della Madonna, la quale, come una nobile Guardiana, pareva sorridere a chiunque entrava. Quella statua fu rimossa in un momento in cui noi, Genovesi, ci eravamo dimenticati di noi stessi. Ora si vorebbe far atto di riparazione a quella Gentile, rimetterla al suo posto, dove stava così bene, dove noi la vedevamo così volentieri, e da dove Ella così piamente ci sorrideva.

Per far ciò occorre che voi, Genovesi, diciate con un po' d'energia come si diceva dai padri nostri: « La vogliamo, la vogliamo ».

Vedrete che al vostro grido quella bella statua riprenderà il suo posto.

Chi potrebbe opporsi, mio Dio!

I *cattolici* che sono la gran maggioranza, no di certo i *liberali*; ma se sono *liberali* lascieranno fare, o almeno compatiranno i popolari entusiasmi. E d'altra parte, qual ragione ponderosa essi avrebbero per non volercela? O che forse recherà loro danno morale o materiale?

Sicchè ciascuno di voi, o amici, sottoscriva o faccia sottoscrivere, e quando migliaia e migliaia di cittadini avranno sottoscritto chi volete che s'alzi e dica: *uno contro tutti*: « Io non voglio? ».

Milano — *Un obice ritrovato* — Il Naviglio Grande a quello di Pavia sono asciutti, e che una quantità di braccianti lavorano ad espurgare i due canali.

Ieri alcuni di quegli operai trovarono sepolto nel fango un obice di discretto calibro e tuttavia carico. Alcuni vorebbero far risalire quell'obice al 1848, dicendo che sia stato gettato nel Naviglio in quell'epoca; ma noi peniamo a crederlo.

Infatti, come va che in trentotto volte quante il fondo di quel canale fu nettato (poichè un espurgo annuale dal 48 in poi, formano 38 espurghi) il detto obice non fu mai scoperto? Dunque esso deve essere stato gettato colà da poco tempo.

Ad ogni modo, l'obice sarà consegnato al Comando militare.

— *Negozianti frodolenti* — Di questi giorni vennero denunziati all'Autorità giudiziaria otto droghieri e osti perchè smerciarono aceto nocivo alla privata salute.

— *Congresso di pilatori* — Pel 20 corr. avremo in Milano un congresso di pilatori di riso.

Lo scopo?

Quello di combattere il dazio sul riso propugnato da alcuni deputati e da varii comizii agrarii.

Montepascoli — *Treno che devia* — Martedì sulla linea ferroviaria da Grosseto ad Asciano nelle vicinanze della stazione di Montepescali, fuorviò una vettura del primo treno in partenza da Grosseto. Avendo il macchinista prontamente fermato il treno non si hanno a lamentare disgrazie.

Lo spavento dei viaggiatori fu grandissimo. Un agente ferroviario però riportò alcune gravi contusioni.

Savona — *Trasloco di detenuti* — L'altra mattina alle ore 10 ant. arrivavano a Savona con un treno speciale da Finalborgo circa 300 detenuti fatti sgombrare dal bagno penale di Finalborgo, divenuto inabitabile a causa del terremoto.

Il treno proseguì direttamente per la stazione marittima ove già trovavasi schierata una compagnia del 29 fanteria.

Scesi dai vagoni i detenuti presero imbarco sul piroscafo « Cipro » che li trasporterà nel bagno penale di Portoferraio nell'isola d'Elba.

ESTERO

Austria-Ungheria — *L'Episcopato all'Imperatore* — Telegrafano da Vienna che nella conferenza tenuta in quella città dai Vescovi austriaci sotto la presidenza del Cardinale Arcivescovo Ganglbauer, M.gr Schoenborn, Arcivescovo di Praga propose e la veneranda assemblea votò acclamando un *indirizzo* all'Imperatore perchè nella sua qualità di Sovrano Apostolico si adoperi presso Re Umberto perchè il Papa riabbia vera libertà e vera indipendenza.

— Il corpo d'esercito stazionante a Trieste e nell'Istria si troverà per il 20 aprile sul piede di guerra, e sarà forte di 55 mila soldati.

Francia — *Al nuovo Cardinale* — Parigi — Grevy riceverà sabato monsignor De Rende, e gli consegnerà il berretto cardinalizio.

Il Card. De Rende resterà ancora qualche tempo alla nunziatura di Parigi. Probabilmente sarà surrogato in settembre.

Germania — *Nell'Alsazia e Lorena* — Berlino — Dispacci da Strasburgo danno per certa la nomina di Puttkamer

sottosegretario di Stato e direttore del dipartimento della giustizia nel governo dell'Alsazia-Lorena a successore del segretario di Stato Hofmann.

Ottantasei principi — Berlino — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunciò che in occasione del genetliaco dell'imperatore si troveranno a Berlino 86 principi di case sovrane. Osserva che tenuto conto dell'occasione questo fatto è senza precedenti.

Russia — *Ancora dell'attentato* — Pietroburgo 16 — Il *Messaggiere del governo* pubblica il seguente comunicato: Il 1 marzo (vecchio stile) verso le 11 antim. furono arrestati sul Perspective Newsky tre studenti dell'università di Pietroburgo, sui quali furono *trovati oggetti esplodenti*. Confessarono di far parte di una società rivoluzionaria segreta. Esaminati da un perito, gli oggetti trovati constatò che erano carichi di dinamite, di palle di piombo, e piene di stricnina.

Nulla prova che finora il complotto abbia un numero di aderenti maggiore degli individui arrestati.

Cose di Casa e Varietà

Inondazione e secca

A cagion della neve è uscita l'acqua del Ledra a *Pasian Schiavonesco ed in Baldasseria*. Per ciò l'ingegnere, uno del consorzio Ledra-Tagliamento recatosi espressamente alla presa ne ha ordinato la chiusura. In seguito a questo il cotonificio non lavora.

Messaggerie postali

Manca oggi la posta di Palmanova, e resta tuttora interrotta la linea telegrafica.

Neve, pioggia, e vento

Nel pomeriggio di ieri, come abbiamo annunziato, ricominciò a nevicare e continuò di buona lena fino a sera. Indi si mutò in pioggia fredda fredda che durò con qualche interruzione tutta la notte.

Oggi pure pioggia e neve, con incresciosa vicenda; e *sempre dominante*, arbitro della posizione il vento impetuoso. Finchè questo non si placa, c'è nulla di buono a sperare.

Viabilità urbane

In città le strade sono ingombre di neve e fango; si lavora oggi più alacremente di ieri a renderle più praticabili, ma sempre però troppo lentamente al bisogno. Si fanno grandi lagni dai cittadini per la lentezza addimostrata dal municipio in tale contingenza; crediamo però che gli si possano accordare le attenuanti.

Treni bloccati

Resta tuttora bloccato il treno di Trieste alla risvolta di Buttrio, chè il lavoro dei soldati e cantonieri vien distrutto dal vento. I passeggeri che vi si trovavano sonosi rifugiati nei vicini villaggi e ad Udine a piedi.

Il treno ch'era bloccato sulla pontebbana, è ieri sera entrato in stazione a Udine. Datone avviso alla stazione di Pontebba, partì di là il diretto che dovea giungere alle 8,20 alla nostra stazione. Ma il vento avea reso inutile ogni lavoro. Il treno giunto fra i *caselli* 1 e 2 si trovò di nuovo bloccato e vi passò la nottata. Anche da questo i passeggeri smontarono e si cercarono rifugio a piedi. Ora la linea è libera.

Linee aperte — trasbordo

Sono aperte come ieri le linee per Cividale e Venezia. La *Società veneta* fa trasbordo dei passeggeri per Trieste trasportandoli a Cividale per ferrovia e poi di là con vetture fino a Cormons a prezzi miti.

Bollettino statistico del mese di gennaio 1887

Popolazione — Nati vivi legittimi maschi 35, femmine 35, illegitt. riconosciuti m. 2, f. 0, di genitori ignoti m. 2, f. 0, esposti m. 4, f. 8, nati morti legitt. m. 1, f. 2, illegitt. m. 0, f. 0. Totale m. 44, f. 45. Morti celibi m. 48, f. 38, conjugati m. 7, f. 8, vedovi m. 8, f. 16. Totale m. 63, f. 62.

Matrimoni — Fra celibi 7, fra celibi-vedove 0, fra vedovi e nubili 0, vedovi 1, consanguinei od affini 0. Totale 8, dei quali sottoscritti dai sposi 8, dal solo sposo 0, dalla sola sposa 0, non sottoscritti 1.

Emigrazione — In altro Comune della Provincia m. 19, f. 20; in altra Provincia del Regno m. 17, f. 17; all'estero m. 0, f. 0. Totale m. 36, f. 37.

Immigrazione — Da altro Comune della Provincia m. 24, f. 23, da altra Provincia del Regno m. 10, f. 10, dall'estero m. 0, f. 0. Totale m. 43, f. 42.

Macellazione — Buoi 128 per K. 41728, tori 0 per K. 0000, vacche 90 per K. 18176, civetti 0 per K. 0; vitelli 872 per K. 25388, suini 307, per K. 49549, castrati 22, pecore sessantadue.

Contravvenzioni — Polizia stradale 18, sanità 2, sicurezza pubblica 10, annona 1, vetture 22, posteggio 16, altre in genere 0. Totale 69.

Giudice conciliatore — Conciliazioni 9, cause abbandonate o transatte 299, cause conciliate all'udienza con verbale 4, sentenze proferite in contradditorio 73, sentenze proferite in contumacia 11, cause in opposizione 0, cause in opposizione a sentenza 0.

Elenco dei Giurati

stati estratti nell'udienza pubblica 12 marzo 1887 del Tribunale di Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella sessione che avrà principio il 12 aprile 1887.

Ordinari.

Sam Pietro fu Andrea, agrim. Pordenone — Treu Tiziano fu Simone, cons. com., Azzano X. — Cassi Giulio di Luigi, laur., Latisana — Bortolussi Pietro fu Dom. ex cons. com., Castelnuovo — Cadel Giacomo fu Francesco, contrib., Fanna — Alborghetti Raimondo fu Giov. laur., San Vito — Missittini Leonardo fu Gius. cons. com., Tarcento — Garlatti Emilio fu Leon. contr., San Vito — Petrucco dott. Giuseppe fu Luigi, medico, Cividale — Lazzarutti Luigi fu G. B. agrimensore, San Daniele — Manzini dott. Giov. fu Ant. ing., Cividale — Taluada Pacifico fu Ant. maestro, Pordenone — Bagnariol Luigi fu Val. cons. com. Cordenons — *Zuliani Filippo fu G. B. cons. com.*, Forgaria — Lessandrini Leopoldo, pens. Maron (Brugnera) — Rosa di Sant Isidoro, fu Ant. cons. com. Frisanco — Lippi Agostino fu Marco cons. com., Tolmezzo — Sam Francesco fu G. B. cons. com. Azzano X. — Zozzi Francesco fu Giov. cont. Latisana — Guerra Pietro fu Osualdo, cons. com. Cordenons — Buri dott. Giovanni fu Gius. laur. Palmanova — Braida Gregorio fu Fran. contr. Udine — Gerometta Antonio fu G. B. cons. com. Vito d'Asio — Rossi Carlo fu Leonardo cons. com. Sesto — Zancani Vincenzo fu Ant. maestro, Vito d'Asio — Fontanarosa cav. Nicola fu Gius. imp. Udine — Barbaro *Domenico fu Franc. cons. com.* Azzano X — De Poli cav. G. B. fu Giov. contr. Udine — Padernelli Giovanni fu Gius. contr. Sacile — Lazzarini Giuseppe fu Sante, contr. Passariano.

Complementari.

Ciani G. B. fu *Giac.* licenziato, Udine — Varmo-S. Daniele co. G. B. fu Giulio, contr. Udine — Scaramelli Giuseppe fu Gius. maestro, Pordenone — Strazzabosco *Daniele* fu Giov. sindaco, Villotta — Fabbroni Andronico fu Franc. contr. Latisana — Mason Antonio fu Luigi, licenz. S. Giorgio di Nogaro — Masciadri Stefano fu Pietro, contr. Udine — Del Frari Osualdo fu Nicolò, cons. com. *Castelnuovo* — *Rossi Gio. Batta, di* Gius. licenz. Udine — Andervolti Raffaele fu Leonardo, contr. Gajo di Spilimbergo.

Supplenti.

Rossi Carlo fu Angelo, licenz. Udine — Canciani dott. Luigi fu Angelo, avv. Udine — Rossi Luigi di Pietro, laur. Udine — D'Osualdo Antonio di Dom. impieg. Udine — Asti cav. Domenico fu Daniele, ing. Udine — Gambierasi Giovanni fu Paolo licenziato, Udine — Chiaruttini dott. Antonio di Antonio, ing. Udine — Tell dott. Giuseppe fu Valentino, avv. Udine — Billia dott. Lodovico, di Paolo, avv. Udine — Broili Nicolò fu Osualdo, geometra, Udine.

Biglietti di andata e ritorno

La Società delle S. F. Meridionali ha aderito ad una domanda della Direzione commerciale delle ferrovie meridionali austriache per la istituzione anche in questo anno, come già nel 1886, di biglietti speciali di andata e ritorno da Cormons a Venezia, valevoli per 15 giorni e da rilasciarsi esclusivamente a quei viaggiatori che prenderanno parte alle gite di piacere, sulle predette ferrovie austriache, da effettuarsi nei mesi di Aprile, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre, Novembre e Dicembre.

Per i morti di Dogali e della Liguria

In Cassacco fu celebrata giorni sono una funebre cerimonia in suffragio dei fratelli italiani caduti a Dogali per la difesa della patria bandiera, e di quelli che perirono vittime del terribile terremoto del 23 febbraio. La Chiesa era parata a lutto, e per il devoto concorso dei paesani la funzione riuscì assai commovente. Per sopperire alle spese d'ufficiatura, il zelante maestro comunale sig. Corradini Giovanni, avea fatto tra la popolazione una colletta che rendette lire 33,97; ma poi queste offerte con pietoso pensiero furono devolute a totale beneficio dei danneggiati dal terremoto e trasmesse quindi alla Rev.ma Curia. Diamo qui sotto l'elenco degli oblatori:

Chiurlo G. cent. 50 — Corradini G. c. 50 — Colaone G. c. 15 — Riva S. lire 1.50 — Colaone Giovanni c. 60 — Conelli G. B. c. 20 — Felice O. c. 5 — D'Odorico D. c. 20 — Tosolini F. l. 1 — Angeli G.B. c. 50 — Nascivera P. c. 50 — Castenetto P. c. 40 — Della Bianca D. c. 50 — id. G. c. 20 — Gerussi G. c. 20 — Miotti D. c. 50 — Castenetto G. c. 40 — id. Emilia c. 15 — Bajutti I. c. 10 — id. V. c. 30 — Tosolini T. c. 20 — Baiutti V. c. 20 — id. P. 16 — Miotti V. c. 50 — id. L. c. 20 — id. F. c. 20 — id. L. c. 10 — Gerussi G. c. 21 — Nascivera O. c. 10 — Lodolo GB. c. 20 — Gerussi P. c. 5 — Giordano F. c. 10 — Geretti L. c. 50 — Lizzi V. c. 20 — Minini S. c. 50 — Foschiatti F. c. 60 — Montegnacco G. c. 50 — id. U. l. 2 — Giordano D. c. 30 — Castenetto P. c. 25 — Minini F. c. 50 — Fanzutti G. c. 40 — Miotti D. c. 40 — Zuliani A. c. 35 — Miconi V. c. 15 — Castenetto GB. c. 10 — Calligaris GB. c. 20 — Comelli A. c. 30 — Colitti G. c. 25 — id. Pietro c. 20 — Scruzzi A. c. 5 — Comelli don N. c. 50 — Scruzzi L. 25 — Bassi L. c. 40 — id. F. c. 60 — Gubessi P. c. 50 — id. P. C. c. 30 — id. c. 20 — Venturini G. c. 10 — Trami M. c. 10 — Zanini S. c. 20 — Zanetti G. c. 20 — Felice F. c. 15 — Bassi V. c. 10 — Zorino A. c. 10 — Miconi G. c. 10 — Virilli M. c. 20 — Miconi V. c. 22 — Marcello L. c. 20 — Tonnero M. c. 15 — Bassi C. c. 50 — Scruzzi R. c. 5 — Giordano G. c. 35 — Zanetti G. c. 20 — Rodeani V. c. 20 — Castenetto A. c. 25 — id. V. c. 25 — Ellero L. c. 15 — Tarondo P. c. 20 — Colaone A. c. 15 — Chittaro F. c. 30 — Zanini G. c. 15 — id. D. c. 20 — Mattioni A. c. 10 — Boschetti G. c. 23 — Bernardis F. c. 10 — Battoia G. c. 20 — Culletti G. c. 10 — Zanini GB. c. 19 — Bernardis G. c. 20 — id. P. c. 20 — Zanini A. c. 30 — id. G. c. 10 — Anzil G. c. 20 — Colussi V. c. 30 — Simeoni A. c. 10 — id. G. c. 10 — id. S. c. 10 — id. G. c. 10 — Braida GB. c. 10 — D'Odorico G. c. 10 — id. C. c. 10 — Gerussi A. c. 15 — Miconi G. c. 15 — Boschetti G. c. 10 — Gerussi D. c. 10 — id. G. c. 35 — Braida GB. c. 15 — Gregorutti V. A. c. 10 — id. D. c. 20 — id. G. c. 25 — Boschetti GB. e G. c. 10 — Gerussi V. c. 10 — Vecchiarutti L. c. 15 — Pitis P. c. 10 — Ciconi E. l. 3 — Zurino L. c. 30 — Moretti A. c. 25 — Boschetti G. D. c. 50 — id. L. c. 20 — Zurino G. c. 15 — Simeoni D. c. 20 — Zorino P. 20 — Scagnetti G. 30 — Simeoni G. c. 25 — Fantelli D. c. 10 — Gerussi D. G. G. A. A. 56 — Di Giusto G. c. 10 — Venturini A. c. 25 — Sant G. c. 12 — Pitis G. c. 20 — Sant G. c. 20 — G. F. c. 5 — Michelutti P. c. 22 — Granzotto G. c. 10 — Geruss F. c. 20, id. C. c. 16 — Ellero G.B. c. 20 — Castenetto L. c. 10 — Zorino D. c. 20 — Simeoni D. c. 15 — Di Giusto F. c. 20 — Masoni S. c. 15 — Biasoni F. c. 60 — Castenetto G. c. 20 — Muzzo GB. c. 20 — Della Bianca D. c. 10 — Castenetto L. c. 10, M. c. 30 — Simeoni GB. c. 25 — Rodeani G. c. 5 — N. N. c. 20 — Baiutti L. c. 30 — Franzutti P. G. c. 11.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa depressione notevole sull'alto Tirreno, mm. 745 — pressione aumentata alle latitudini settentrionali e a sud-ovest dell'alta Russia centrale: Mosca mm. 772, Zurigo 753. In Italia nelle 24 ore barometro disceso specialmente al centro, neve e pioggia a nord, pioggia al centro; venti settentrionali a nord, forti meridionali sul continente, temperatura generalmente diminuita. Stamane cielo nevoso nella valle Padana — qua e là piovoso al centro, nuvoloso a sud, ancora venti freschi settentrionali a nord, *di Libeccio sul basso Tirreno*, forti sciroccali sulla penisola Salentina: barometro a 745 a Portoferraio, 746 Genova, Roma, Cagliari, Tolone; 749 all'estremo nord, 751 a Siracusa; mare agitato sulla costa Jonica.

Tempo probabile.

Venti freschi abbastanza forti sull'Italia superiore, del terzo quadrante a sud, pioggie, mare agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Un prezioso autografo

Il Duca di Edimburgo ha arricchito di un nuovo cimelio la preziosa collezione di autografi del museo di Coburgo. Si tratta della comunicazione officiale della morte di Napoleone I fatta al governo di Londra dal contrammiraglio inglese Lambert. L'avviso è concepito in questi termini.

Vigo, S. Elena 15 maggio 1821.

« *Sire*,

« Porto a cognizione della M. V. che il « generale Napoleone Bonaparte è morto il « 5 del corrente mese, ed è stato sepolto il « 9 detto. »

APPUNTI STORICI

Tredici secoli fa

anno 601 dopo Cristo.

Circa questo tempo, forse qualche anno prima, l'empio impostore Anatolio, ammanettato dalla giustizia, finge ricorrere supplichevole ad una immagine di Maria, ch'era nella sua prigione; ma la divina madre, con manifesto prodigio veduto anche dai soldati e custodi, voltagli sdegnosamente la faccia; chè Maria è rifugio dei peccatori, ma non degli ipocriti.

(Evagrio *Hist. Eccl.*).

Diario Sacro

Venerdì 18 febbraio — SS. Piaghe di N. S. G. C. — s. Anselmo ab.

ULTIME NOTIZIE

Al Vaticano.

Ieri il S. Padre ha imposto la Berretta Cardinalizia ai novelli Cardinali *Aloisi* Masella e Giordani.

Nel concistoro d'oggi il Papa proclamerà lo stabilimento della *Gerarchia* cattolica nelle Indie, in seguito al recente Concordato tra la S. Sede ed il Portogallo.

La salute di Depretis.

Telegrammi annunciano che il Ministro Depretis ieri ebbe un notevole miglioramento di sua salute.

Fu anche qualche ora alzato di letto, e, da uomo che *lavora sempre*, volle aver tosto i ministri, con alcuni de' quali si occupò della cosa pubblica.

Lo scioglimento della Camera.

Dicesi con sempre nuova insistenza che la Camera verrà sciolta. Il decreto non si lascierà aspettare lungo tempo.

Il ritorno del principe ereditario.

Sabato, se non si opporrà il tempo, il *principe ereditario sarà di ritorno a Roma*, avendo già compiuto il suo viaggio.

I fucili regalati a Ras Alula?!

Come dicevano i dispacci della *Stefani*, il maggiore Piano era arrivato nei giorni scorsi a Massaua con un altro messaggio di Ras Alula pel generale Genè.

Il Ras scriveva in quella lettera, secondo un telegramma del *Secolo* da Suez:

« *Mandami mille fucili colle munizioni: io rilascierò gli ostaggi.* »

Il generale Genè ha accettato le condizioni: spedisce i fucili e le capsule col mezzo di Phauxt (o Voght), negoziante svizzero residente in Massaua e conosciuto da Ras Alula. Questi parte insieme a Piano per Asmara.

Un altro telegramma dello stesso giornale dice che sabato sono partiti per Asmara il maggior Piano e il negoziante Yoght che portano 800 fucili domandati da Ras Alula per il rilascio degli ostaggi.

Il Comando militare italiano nessuna garanzia possiede che si mantenga la promessa.

Fra i militari e i borghesi regna una viva indignazione.

TELEGRAMMI

Madrid 16 — Blanc è partito per Roma.

Reggio Calabria 16 — L'*Ortigia* ripartì alle sei pom. salutata dalle autorità, dalle associazioni e dalla popolazione plaudente al Re e all'esercito.

Canea 16 — Il *Savoia* con a bordo il principe di Napoli è *giunto*; è ripartito dopo rifornitosi di viveri. Salute ottima.

Mandalay 15 — Una forte scossa di terremoto. Nessun danno.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.36 pom. omn.
	» 5.11 » diretto		» 6.19 » diretto
	» 8.30 » »		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 11.— » misto		» 12.30 pom. »
	» 6.45 pom. omnib.		» 4.30 » misto
	» 8.47 » »		» 8.08 » omnib.
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 4.56 pom. »
	» 10.30 » omnib.		» 7.35 » »
	» 4.20 pom. »		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 7.47 ant.	da CIVIDALE	ore 7.02 ant.
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom.
	» 3.— »		» 3.32 »
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 - 3 - 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millimetri	750.8	758.9	749.9
Umidità relativa	86	60	71
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	SE	Nw	Sw
Vento { veloc. chil.	1	5	1
Termom. centigrado	8.6	13.4	8.3

Temperatura massima 15.0 » » minima — 6.0 | Temperatura minima all'aperto — 4.9

Notizie di Borsa

17 marzo 1887

Rend. it 5 0/0 god. da 2 gennaio 1887	da L.	9770	a L.	9750
Id id da 1 luglio 1887	da F.	9553	a L.	9533
Rend. austr. in carta	da F.	7820	a F.	7840
id in argento	da L.	7960	a F.	7980
Fior ff	da L.	20050	a L.	201—
Bancanote aust.	da L.	200 50	a L.	201—

BALSAMO
DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per tutte le malattie, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori muscolari, per lussazioni, per contusioni, escoriazioni, per piaghe, per diviesi, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza colla medicina.

Certificati regolarmente legalizzati comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione gratis a domicilio. Per ordini di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spese di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo Balsamo della Divina Provvidenza è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia età o sesso.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia Longega S. Salvatore; Farmacia Zampironi S. Moisè; dal sig. Lodovico Diena al ponte dei Baretteri; alla farmacia C. Bötner alla Croce di Malta; A. Pivteri farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e Ancillo campo S. Luca — in Verona, Giannetto della Chiara.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Urbani e Martinuzzi

(GIÀ STUFFERI)

Piazza S. Giacomo — UDINE

Trovansi assortiti di Apparati Sacri, e qualunque articolo per uso di Chiesa, con oro e senza.

Inoltre la suddetta Ditta previene che tiene pure un completo assortimento di Panni, e Stoffe nere delle migliori Fabbriche Nazionali ed Estere, in modo da offrire prezzi di non temere concorrenza.

Facciamo appello alle Spettabili Fabbricerie e Reverendo Clero prima di ricorrere ad altre Piazze di venire al nostro negozio e constatare la lealtà di quanto accenniamo.

Ai R. Parroci e Sigg. Fabbriceri

La premiata fabbrica di cera lavorata dell'antica Ditta Fratelli ALESSI ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che per le innovazioni ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fabbrica, è in grado di offrire ai suo clienti cera lavorata che non teme confronto, nè per durata, nè per modicità di prezzo.

Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, nè antecipa tanti ringraziamenti. 44

Pillole febbrifughe - antimiasmatiche — antiperiodiche: — Guariscono le febbri palustrali (così dette di mal'aria), ostinate recidive, le reumatiche biliose, quotidiane, terzane, quartane e tutte le febbri che i sali chinacei non hanno mai guarito. Innumerevoli attestati di celebri mediche. — Flacone da 60 pillole, L. 2.50 — da 15 L. 1.50. —
Unico deposito in tutta la Provincia, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano

Damigiane Beccaro

FRATELLI BECCARO Acqui — PIEMONTE

PREMIATE E PRIVILEGIATE

PER TRASPORTI VINI, OLI E LIQUORI

Adottate dal Governo per tutte le scuole enologiche del Regno

Medaglia d'Oro all'Esposizione Italiana di Torino 1884

Le damigiane Beccaro che all'Esposizione generale di Torino del 1884 ottenero il primo premio, *Medaglia d'oro*, furono sostituite da più anni con esito soddisfacentissimo ai piccoli fusti onde evitare le sottrazioni e avarie che, giornalmente si hanno a lamentare con l'uso dei *fusti*.

Queste damigiane sono solidissime; infatti la media delle rotture non raggiunge neppure il due mille. La Casa ne fa continuo uso per le *spedizioni di Vini* non solo in tutte le parti d'Italia, ma ben anco all'estero, come in Svizzera, Francia, Inghilterra, Germania ed America.

Vantaggi che offrono delle damigiane

1. Il liquido è al coperto d'ogni sottrazione durante il viaggio mediante legatura del turacciolo con filo spago e bollo di ceralacca.

2. È evitato il calo naturale solito a verificarsi nei *fusti* anche i meglio condizionati, e per conseguenza non, si verificano più le scosse che durante il viaggio intorbidano ed avariano il liquido.

3. Si ottiene maggior facilità di trasporto, maggior economia nel prezzo del recipiente, minor spesa e maggior prontezza nell'abbeverimento e pulitura del recipiente stesso.

4. *Finalmente per lo speciale imballaggio delle nostre damigiane* il liquido si mantiene in una costante, uniforme temperatura, condizione questa essenziale per la perfetta conservazione d'un liquido qualsiasi.

Sconto in contanti. — Per quantità oltre alle cento sconto da convenirsi. Le damigiane sono rese franche alla stazione di *Acqui*.

Premiato stabilimento di vini di lusso e da pasto in fusti, *damigiane* e bottiglie per l'interno e per l'estero. *I vini sono garantiti di pura uva.*

I negozianti di vini e liquori non ignorano quanto tempo e quante cure si richiedano per rendere i fusti atti a sostenere e trasportare con sicurezza detti liquidi. Spesso avviene che vini e liquori si alterano al contatto del legno. Nelle damigiane l'abbonimento e pulitura sono limitati a semplice lavatura con acqua.

Prezzi correnti delle damigiane

Capacità			
Capacità litri 10 circa, Lire 2.50	Capacità litri 35 circa, Lire 4.—
» » 15 » » 3.—	» » 45 » » 5.—
» » 25 » » 3.50	» » 55 » » 6.—

Turate e preparate come si spediscono piene.

Prezzi correnti dei vini

	In cassa di 12 bott. L.	C.	In dam. e fusti, cad. Et. L.	C.
Campagne Beccaro (Specialità della Casa)	20	—	—	—
Moscato passito	16	—	100	—
» secco	14	—	60	—
Chiaretto Passito	18	—	100	—
Barbera fino	14	—	60	—
Moscato Strevi	14	—	60	—

	In cassa di 12 bott. L.	C.	In dam. e fusti, cad. Et. L.	C.
Barolo vecchio	22	—	130	—
Bianco secco	—	—	40	—
Brachetto	14	—	60	—
Da pasto fino	—	—	45	—
» » comune	—	—	35	—
Aceto bianco	—	—	60	—

Capacità: Damigiane da litri 10 a 60 litri circa. — Fusti da 50 a 600.

Condizioni — La merce è resa franca d'ogni spesa alla stazione di partenza e viaggia per conto e rischio dei committenti in recipienti ben condizionati. — I fusti e le damigiane saranno fatturati con facoltà ai compratori di ritornarli franchi di porto entro 30 giorni dalla data della spedizione. — Dietro richiesta si spediscono campioni gratis. — Pagamenti per contanti. 6

ROBA QUASI REGALATA

Comprammo tempo addietro tutta la merce d'una fabbrica celebre d'articoli d'argento anglo-britannico per la metà del valore vero e vendiamo a chiunque, finchè dura la nostra provvigione, per sole L. 26 franco di porto in tutta Italia, cioè per appena la metà delle spese per il pagamento degli operai, il seguente magnifico servizio da tavola d'argento anglo-britannico finissimo e che fa grande effetto, garantendo che rimarranno bianche le posate per 10 anni.

6 coltelli da tavola con lame eccellente d'acciaio.
12 (6 cucchiai e 6 forchette.)
18 (12 cucchiaini da caffè e 6 da uova)
12 (6 portauova magnifici e 6 portacoltelli).
2 (1 cucchiaione da zuppa ed 1 da latte).
2 (1 spargizucchero ed 1 cola-tè).
6 tazze Austria, cesellate, finissime.
6 piatti magnifici da frutta ornati artisticamente con figure indiane e giapponesi.
2 candellieri da tavola per saloni magnifici.

In tutto 66 oggetti che prima costarono L. 100, ora li vendiamo per L. 26. In caso che la merce *non* convenisse restituiremo i danari subito: ogni commissione è quindi senza alcun rischio.

Polvere da far luccicare Cent. 25 al pacchetto. Si spedisce o verso pagamento in pronti contanti o verso rivalsa postale. Le commissioni devono essere dirette all' 1.

Universal — Versandt — Bureau, Wien, Ottakring, Sailergasse — 26.

PESCI

MARINATI ed all' OLIO

della Casa V. Deligny di Parigi

Aringhe marinate scatola da	Grammi 700	L. 1.50
» alla sardina »	» 600	» 1.65
» affumicate »	» 750	» 1.70
Acciughe di Gorgona »	» 150	» —.70
» » »	» 200	» 1.10
» Filetto »	» 230	» 1.10
» in pasta »	» 120	» —.80
» al sale »	» 370	» 1.10
Aragosta inglesi »	» 500	» 1.20
» » extra »	» 400	» 1.30
Caviale di Russia »	» 160	» 1.50
» » extrafin »	» 200	» 2.50
Gamberini di Mare »	» 300	» 1.10
» » »	» 600	» 1.60
Orata »	» 500	» 1.75
Ostriche »	» 400	» 1.20
Lacerti »	Ett. 1—	» 3.25
Pesce Cappone »	gram. 700	» 3.25
Salmone d'Oregon »	» 600	» 1.15
Sardine di Brest. Styvel	» 260	» —.70
» » »	» 400	» 1.30
» fine economiche »	» 300	» —.60
Sardine senza spina, »	» 260	» 1.20
» du Progres »	» 280	» 1.10
Sardine Giganti »	» 500	» 1.25
Sardine Piccanti »	» 260	» 1.—
Sgombro all'olio »	» 700	» 2.80
» » »	» —	» —.80
Tonno dell'atlantico »	» 250	» 1.10
» » »	» 500	» 2.20
» del Mediterraneo »	» 600	» 1.50
Storione all'olio »	» 250	» 1.50
» » »	» 650	» 2.75
Rombo »	» 500	» 1.70

Dirigere domanda di Catalogo e Commissioni a **G. e C. F.lli. Bertini** Negozianti in Conserve Alimentari, **Milano** Via Braletto 2. — Esclusivi Rappresentanti per l'Italia. — Pei Pacchi Postali imballaggio **Gratis.** — 1

Diario Francescano da sfogliare a cent. 50 la copia, si vende presso la Libreria del Patronato.

Tipografia del Patronato. Udine.

Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Udine. — Deposito di specialità nazionali ed estere.

Balsamo per la sordità

È un rimedio sperimentato per l'afievolimento nel sentire. Toglie lo sufolamento tanto molesto nel meato auditivo. Flacone con istruzione, L. 2. — Deposito presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale al flacon con istruzione L. 2.

Il mese di Marzo

consecrato a S. GIUSEPPE

Un carissimo libricino, piccolo di mole ma prezioso per il contenuto, con una breve considerazione per ogni giorno del mese, stampato in edizione nitidissima cent. 12 la copia. Per 10 copie L. 1.—

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato - Udine.

Ufficio della B. Vergine e dei Morti, secondo il rito romano aggiuntivi i salmi penitenziali ed alcuni inni.

Elegante volumetto di pag. 320, legato in tutta tela cent. 40 la copia, si vende alla Libreria del Patronato.

COLLE LIQUIDE

il flacon cent. 75

Deposito all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

VINAIGRE HYGIENIQUE

per toilette — Vendesi all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via Gorghi 28. A L. 1.50 il flacone.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale

Nuovo dentificio Sulinam

analizzato dal cav. prof. Zinno, chimico del Consiglio Superiore Sanitario di Napoli — flacone L. 1.— Deposito presso l'Ufficio Annunzi del Giornale.

Terra Cattù

Pastiglie per profumare la bocca e preservare i denti dalla carie. La scatola L. 0.75. Deposito presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si *adoperano* bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a sorreggere l'aria viziata.

Un elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

Ai M. R. Parrochi e Sigg. Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris (Udine)

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso FUNERALI come per PROCESSIONI, il tutto a *prezzi limitatissimi*, perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta*; ed inoltre sollevа i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

LUIGI PETRACCO 19

NON PIÙ

MALATTIE D'OCCHI

Successo straordinario - Azione immediata

L'efficacissima ed inalterabile *acqua per gli occhi* del Chimico Farmacista F. Pucci di Pavullo, nel Frignano, si usa con effetto rapidissimo e sorprendente nelle *oftalmiti acute e croniche, nelle congiuntiviti catarrali e purulenti, nelle Blefariti semplici* (infiammazioni delle palpebre) ed in tutti quei processi che insorgono per fatti puramente infiammatori (rossore agli occhi, bruciore, pizzicore, riscaldo, infiammazione ecc.)

Rinforza inoltre e ravviva la vista, dirada e scioglie gli appannamenti e le nebbie, toglie il dolore e la lacrimazione.

Chiunque può controllarne l'azione nel termine immancabile di uno a quattro giorni.

Flaconi di L. 0.75 — id. L. 1 25 — id. L. 3.50

Si rimettono franchi ovunque nel regno, contro rimborso delle spese postali intestato alla farmacia PUCCI in Pavullo nel Frignano, e se ne trovano nelle principali farmacie del Regno.

Unico deposito per Udine e Provincia, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via Gorghi 28 3